

POSITION PAPER

FINANZIAMENTI E RISORSE

Politiche e Fondi Europei

1. ANALISI DI SCENARIO

A cura di Giancarlo Pegoraro, Agenzia di sviluppo VeGAL

L'Europa, prima destinazione turistica a livello mondiale, ha un settore turistico che occupa circa 17 milioni di addetti e che contribuisce con un 10% circa al PIL dell'UE, se si includono anche i settori correlati come la cultura, l'agroalimentare, l'edilizia e i trasporti.

Ma gli europei hanno bisogno di un settore turistico forte, oltre che per ragioni economiche, anche per conoscersi meglio e comprendere ciò che li unisce (ad es. con itinerari culturali che svelino collaborazioni possibili, il significato della concorrenza o la storia europea).

In questo scenario il turismo europeo si trova a dover affrontare molte sfide: innovazione continua, miglioramento della qualità dei servizi, adeguamento alla rivoluzione digitale e sviluppo di nuovi prodotti attrattivi e sostenibili per le comunità locali e l'ambiente.

Il turismo è uno dei settori in cui l'UE ha competenza per svolgere azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri: il trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE) sottolinea l'importanza del settore del turismo, nel quale l'Unione mira ad incoraggiare la creazione di un ambiente propizio allo sviluppo delle imprese e a favorire la cooperazione tra gli Stati membri, in particolare attraverso lo scambio delle buone pratiche.

Per affrontare queste sfide l'UE ha previsto anche per il periodo 2014-2020 la possibilità di sostenere il turismo mediante i fondi strutturali (Fesr, Fse, Feamp e Feasr), i fondi a gestione diretta (Life, H2020, Europa Creativa, Cosme, Erasmus +, Easi), i programmi di cooperazione territoriale (interregionale, transnazionale e transfrontaliera), i prestiti o le garanzie bancarie (Feis - Fondo europeo per gli investimenti strategici, attraverso la BEI).

Con questi fondi operatori pubblici e privati - nel quadro di Programmi Operativi in gran parte gestiti dalle Regioni - hanno restaurato il patrimonio, costruito infrastrutture, realizzato attività di promozione/certificazione e programmi formativi, creato parchi ed itinerari, rafforzato le imprese, ecc..

In prospettiva emergono sempre più due spazi di riflessione: uno a monte per inserire i bisogni delle comunità locali nel quadro di una pianificazione di più ampia scala, per contribuire al raggiungimento di sfide continentali e mondiali; uno a valle della realizzazione fisica dei singoli progetti, che guardi alla loro gestione e alle conseguenti ricadute (occupazionali, ambientali e sociali) di ciascuna opera finanziata, rafforzando la cultura della progettazione strategica, il monitoraggio e la valutazione degli interventi.

2. QUESTIONI DA AFFRONTARE/DOMANDE CHIAVE

A livello nazionale le principali destinazioni possono essere suddivise in “città d'arte” (destinazione che punta sull'offerta culturale e sul patrimonio storico-architettonico), “montagna” (che punta sulle risorse ambientali, sull'escursionismo e lo sport), “aree rurali” (che puntano sul paesaggio, sull'enogastronomia e sul patrimonio diffuso) e “mare”: che contributo propositivo possono dare le principali destinazioni costiere italiane, nel caratterizzare l'offerta turistica delle località balneari italiane, in rapporto all'offerta mediterranea e mondiale?

In termini progettuali come porre in relazione costruttivamente la singola località balneare, con le altre località (anche limitrofe) e con l'entroterra e come raccordarsi con i vari attori territoriali ed istituzionali (enti pubblici, PMI, organismi di ricerca, università, organizzazioni non governative, cluster turistici, ecc.)?

Come organizzarsi per affrontare progettualmente le tante e complesse sfide ambientali, residenziali, dei trasporti, energetiche e produttive (dal comparto del turismo, alla pesca, dall'agricoltura costiera, alla portualità, dal commercio ai servizi, ecc.)? Quali di queste sfide possono essere affrontate più efficacemente in un'ottica non locale, ma di bacino (Adriatico, Ionio e Tirreno), nazionale ed europea?

Quali attività di concertazione, di rete e di lobby si ritiene opportuno avviare per la fase terminale del periodo 2014/20 e per il post 2020?

Quale progetto/programma europeo cui ha partecipato il suo Comune, ha fornito il maggiore contributo agli obiettivi di Europa 2020 (per un'Europa intelligente, sostenibile ed inclusiva), rafforzando il senso di appartenenza e identità europea?

Quali progetti UE promossi e/o partecipati nei vari periodi di programmazione (1989-93, 1994-99, 2000-06, 2007-13) dal suo Comune, sono riconosciuti a livello nazionale/internazionale come delle “buone prassi”? Quali progetti UE 2014-20 significativi stanno attualmente intervenendo nel territorio del suo comune e quale ruolo ha la sua Amministrazione (lead partner, partner, patrocinio, stakeholder)?

Com'è organizzato il suo Comune per la gestione delle Politiche Comunitarie (ad es. è previsto un Assessorato alle Politiche comunitarie; l'organigramma prevede del personale dedicato; opera in convenzione con altri enti; il Comune aderisce a reti nazionali ed internazionali; possiede società/partecipate dedicate alla gestione di progetti UE e/o aderisce a partenariati CLLD: GAL/FLAG; opera con società esterne di assistenza tecnica; ha una domiciliazione a Bruxelles; altro)?